



APRILE V

1853 Muore a Bergamo l'architetto *Ferdinando Crivelli*; sebbene di condizioni sociali ed economiche modeste a soli tredici anni venne iscritto ai corsi di architettura dell'Accademia Carrara. Fu incaricato di dirigere i lavori durante la progettazione del ponte di Ponte San Pietro sul Brembo a una sola arcata nel 1837, ma il suo primo progetto fu la chiesa di Sant'Andrea di via Porta Dipinta in stile palladiano, incarico ricevuto dopo esser arrivato secondo nel concorso l'appalto per la progettazione della nuova chiesa di Sant'Anna, vinto da Giuseppe Berlendis. Crivelli riuscì a risolvere il difficile problema dei dislivelli del territorio e si ispirò a un progetto dell'architetto Giacomo Quarenghi. Proseguì poi con altre commissioni per il comune di Bergamo, tra cui il Liceo classico Paolo Sarpi, e la casa dei conti Suardi. Divenne tra i più stimati cittadini professionisti di Bergamo venendo eletto nel 1846 quale socio dell'Ateneo cittadino. Nel 1851 fu incaricato di ricostruire la cupola della basilica di Sant'Alessandro seguendo l'originario modello del Seicento di Carlo Fontana. Durante la lunga malattia ebbe però da lamentarsi per come la sua città non sempre lo avesse apprezzato.



1957 migliaia di persone si riversarono sulle strade cittadine per assistere al passaggio (e a qualche sosta) dei partecipanti al Rally del cinema. Era la quarta tappa

del Rally, da Abano Terme a San Pellegrino; parteciparono Rosanna Schiaffino, Renato Rascel, Elsa Martinelli, Magali Noël, Luciano Tajoli, Sylva Koscina, Gino Bechi e i due presentatori-principi della televisione, Enzo Tortora e Silvio Noto.

APRILE VI

1988 Malines e Atalanta si affrontarono la sera del 6 aprile e in diretta tivù e c'era mezza Italia fubballiera davanti al video. Dopo soli sette minuti i belgi erano già in vantaggio; l'Atalanta li riacciuffò con lo svedese Stromberg. Dalla cronaca: "È il primo gol



che in Europa il Malines subisce in casa". Nella ripresa sciupò una clamorosa palla-gol Nicolini; poi, a otto minuti dal termine, segnarono ancora i belgi. Al Palasport di Bergamo i duemila tifosi davanti al maxischermo gigante "ammutilirono", e la partita si chiuse sul 2 a 1. Titolò il Corriere della Sera: "Atalanta non abbatterti: vincerai nel ritorno".

APRILE VIII

1848 Muore a Bergamo Gaetano Donizetti, nell'edificio in via Donizetti, ospite della famiglia Scotti. Gaetano Donizetti si era ammalato di sifilide e aggravandosi era sopraggiunta la malattia mentale. Era stato rinchiuso per qualche mese nel manicomio d'Ivry-sur-Seine, da cui uscì solo qualche mese prima della morte. Venne riportato a Bergamo nel palazzo Scotti, dove visse gli ultimi giorni tra le amorevoli cure dei suoi più cari amici. Gli amici d'infanzia ed i colleghi musicisti da tutta la Lombardia venivano in pellegrinaggio per salutarlo e cercare di alleviare le sue sofferenze.



1946 rivolta al carcere di sant'Agata "Dopo la messa celebrata da don Giuseppe Vavassori, i detenuti improvvisamente si sono stretti intorno a un sorvegliante, gli hanno strappato il mazzo di chiavi



che aveva alla cintura, gli hanno turato la bocca con le mani per non fargli dare l'allarme, lo hanno poi imbavagliato con un fazzoletto, legato con strisce di lenzuolo e rinchiuso in una cella". Era chiaramente un piano prestabilito e studiato nei particolari. La mattina della messa la sorveglianza all'interno era ridotta ai minimi termini: due sole guardie, per di più disarmate. Come il sorvegliante immobilizzato e rinchiuso nella cella. Tutto facile? Quando era scattato l'allarme, un agente su una torretta non aveva esitato a sparare con il mitra alcuni colpi "rasoterra", uno dei quali aveva ferito di striscio proprio il cappellano.



APRILE IX

1905 “Oggi è giunto a Bergamo il poeta Gabriele D’Annunzio che, accompagnato dal critico d’arte signor Francesco Novati, recossi a visitare il locale Istituto d’Arti Grafiche. Ospite del proprio cognato, ingegner Danioni, trovasi pure a Bergamo Antonio Fogazzaro”. Interessante la descrizione di Bergamo fatta da D’Annunzio nella trama di un discorso “Per il dominio dei cieli”, 1910 (autografo nella Biblioteca Civica Angelo Mai di Bergamo): “Bergamo, la città geniale in sapienza e in prodezza in meditazione e in azione, solitaria e raccolta sul colle intorno al suo vecchio Palagio ove lo spirito del libero Comune dorme nel silenzio dei libri immemore di discordie e di tumulti, operosa e giovanile al piano, so-

nante di industrie ordinate, protesa alle conquiste più nuove, fatta sempre più capace a contenere e a versare la ricchezza di quelle immense cornucopie che sono le due valli; il popolo che in ogni tempo conciliò con la



forza delle opere e la disciplina del pensiero, ed ebbe in Bartolomeo Colleoni invito un protettore di poeti, in Francesco Nullo cavaliere di libertà un inventore di pratici ordigni, e impresse alle forme dell’arte una appassionata eleganza dagli intagli del Fantoni alle melodie del Donizetti, e scrutò i più profondi tesori del linguaggio, dal vetustissimo Mosè del Brolo ad Angelo Mai; Bergamo tenace nel custodire tutto il passato, audace nel percorrere tutto l’avvenire, così come serbò alla Serenissima la fede più sicura e impetuosamente accrebbe di tanto il suo gentil sangue la schiera dei Mille, così già oggi si prepara a vedere le novissime ali, foggiate con la sua tela più robusta, roteare intorno alla Torre di Gombito, eretta nel quadrivio sacro alle Feste agrarie”.

1917 nasce a Bergamo il pittore Angelo Bonfanti; terminata l’accademia Carrara, inizia il lavoro come aiutante negli studi di Pasquale Arzuffi e Umberto Marigliani, dai quali apprende la tecnica dell’affresco, che caratterizzerà



la sua professione di pittore. Per anni il lavoro procede e si organizza, principalmente, nelle varie chiese e luoghi pubblici della Lombardia, alternando all’affresco la tecnica del mosaico e della pittura a olio.

APRILE XI

1539 La statua di marmo, sotto figura di Leone, rappresentante l’evangelista S.Marco, & Veneto dominio, che or si vede riposta nel muro del palazzo della ragione del lato che riguarda la piazza, questo giorno con suoni di campane, tombe, tamburi, & musicali stromenti vi fu collocata.

Diar. Beretta

